Anno XIX — Mercoledì 6 Maggio 1885 — N. 107

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. Ministero degli affari esteri: Proroga al 31 dicembre 1885 della Convenzione fra il Belgio e l'Italia per la guarentigia della proprietà letteraria ed artistica.
2. Ordinanza di sanità marittima n. 3.
3. Legge n. 3067 (serie terza), che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Madagascar.
4. R. decreto n. 3068 (serie terza), che convoca il 1. collegio elettorale di Genova.
5. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.
6. Disposizioni fatte nel personale del Corpo reale del genio civile.
7. Disposizioni fatte nell'Amministrazione carceraria.

LA NOTA PACIFICA

è quella del giorno. Non si discuterà su quello che hanno fatto Komaroff ed altri, ma si tornerà sull'idea di una delimitazione da farsi, secondo che si potrà accordarsi, da soli o col mezzo di qualche arbitro, che potrà essere sia l'imperatore di Germania, sia, e più probabilmente, il re di Danimarca. Anche l'ultimo discorso di Gladstone lascia comprendere che la pace si può fare e che anche l'emiro dell'Afganistan (leggi il governo inglese) sarà arrendevole.

Crediamo, che questa pace debbano essere entrambe le parti contendenti interessate a desiderarla, massimamente dacchè si possono essere accorte, che le altre maggiori potenze sarebbero disposte ad approfittare della guerra per prendere qualcosa per sè.

La Francia intanto non ha voluto perdere il tempo ed occupò Zeila nel Mar Rosso, onde assicurarsi una via per i traffici coll'interno dell'Africa, e l'Austria lavora ne' suoi nuovi possessi e nell'Albania.

Se la pace si farà presto, potrà esserne una conseguenza, che si cerchi di definire anche tutto quello che riguarda l'Egitto, quando pure, come al solito, non si rimetta al domani tale quistione. Ma nemmeno su questa si potrà lasciare a lungo una sospensione, che nuocerebbe a tutti.

Intanto convien dire, che il Mancini sia persuaso che le notizie pacifiche abbiano un fondamento, dacchè ora si mostra tanto premuroso di parlare alla Camera quanto prima faceva il ritroso. Poi egli ha da andare alle *feste* di Napoli, alle quali non intende di mancare. Oltre a ciò il De Pretis questa volta deve averlo stimolato a parlare, perchè molti non si mostrano persuasi della politica del Mancini e delle sue titubanze ed oscillazioni, ciocchè del resto è la malattia ministeriale e parlamentare di adesso. Dunque alle *feste* degli *sventrati!*

Nostra corrispondenza

Roma 6 maggio.

I vescovi d'Irlanda, che si trovano a Roma, torneranno a casa persuasi, che papa e cardinali e parrochi e scagnozzi godono a Roma della massima libertà. Così anche i pellegrini tedeschi, che portarono al Vaticano 70,000 lire. Ben venga l'obolo dei fedeli, che dovrebbero contribuire anche di più per la Reggia vaticana! Il papa si mostrò, dicono, molto premuroso di vivere in buone tanto colla Germania, come coll'Inghilterra. E' solo il *prossimo*, l'Italia, che non si ama.

Un tedesco, un Gallaud, fece proprio a Roma una diatriba contro l'Italia, che si riprese la sua Roma usurpatale dal Temporale. E' probabile, che il Gallaud di ritorno in Germania voglia andar a Berlino a persuadere Bismarck a restituire l'Annover, i Ducati dell'Elba, la Posnania e l'Alsazia e la Lorena? Ma là potrebbe temere, che lo mettessero in prigione.

Il Ferry fu dal Re e da De Pretis. A Parigi i suoi avversarii non vedono volontieri queste visite.

Al Senato si è finita l'Accademia agraria n.° 2, respingendo il protezionismo. La Camera dei Deputati fu in numero colla presenza di soli 197 deputati, secondo la nuova maniera di fare i conti, secondo la quale le minoranze sono maggioranze.

Anche il De Pretis si mostrò malcontento di questa mollezza degli onorevoli, che dopo avere fatto di tutto per farsi nominare deputati, si tengono lontani da Montecitorio. Ma può egli dire di non avervi la sua parte di colpa colle sue stiracchiature in tutte le più importanti questioni? Anche queste incurie sono un male che si piglia. Se vi fosse dell'energia alla testa, anche le membra l'avrebbero. Si crede però, che alle feste di Napoli si troverà la maggioranza e che vi saranno anche il Nicotera ed il Sandonato, sebbene questa volta non le trovassero in piena regola per non essere state ordinate da loro. Quando si pensa quanto danaro.... degli altri, ha fatto scialacquare il Sandonato a Napoli!

Nè a Livorno, nè a Modena riuscirono i radicali alleati dei defunti pentarchisti. Pelloux e Menotti furono gli eletti. La pentarchia non riesce nemmeno a sostenere i repubblicani rinunciando così all'onestà politica. E' proprio disfatta.

Tutti ricordano ora il patriottismo e le virtù del defunto senatore Pantaleoni.

Le notizie politiche ora sono più favorevoli alla pace, e credesi che le due grandi potenze asiatiche sieno disposte entrambe a transigere. Avrebbero, cred'io, molta ragione di farlo, perchè una guerra di questa sorte nuocerebbe a tutti, ma potrebbe anche giovare ad altri più che alla potenza vincente in questa lotta.

C'è un battibecco fra i redattori della *Tribuna* e della *Libertà*, avendo il primo accusato il secondo di essere stato pronto a fare nella stampa la parte del primo giornale, mentre adesso lavora per Depretis. Sono cose che si vedono, dacchè la stampa divenne un mestiere, e punto bello.

DALL'AFRICA SETTENTRIONALE

(*Corrispond. della* Rassegna).

Tunisi, 29 aprile.

(L. M.) Non potrà riuscire sgradita alla *Rassegna* una succinta e particolareggiata relazione delle condizioni anormali fra le quali si svolge qui l'azione coloniale della Francia.

L'opera di assimilazione, così laboriosamente tentata dal potere civile, con a capo il Cambon, e dal potere ecclesiastico, rappresentato dal cardinale Lavigerie, è presso che fallita; e l'esperimento doloroso del protettorato dimostra la verità dell'assioma che un governo anfibio e ambiguo ha la sua origine e la caducità sua nello stesso periodo di transazione da cui è uscito, come una necessità del momento.

Il protettorato è una finzione legale e politica, una commedia spiritosa, che si propone di salvare le apparenze, e far credere all'arabo, che non ci crede, che è ancora il Bey che regna e comanda.

Qui vi sono italiani, maltesi, tunisini, cioè figli del paese, nati dai coloni europei di varia nazionalità, e i pochi francesi, ultimi arrivati coll'occupazione che osteggiano i vecchi francesi, diffidano di loro quasi quanto degli italiani e li tacciano di esser tiepidi repubblicani.

Tutti questi elementi eterogenei ribollono indistinti nello stesso crogiolo, ma non si fondono, sono refrattari: ognuno mantiene i suoi caratteri fisici e la sua morale fisonomia. Solo l'interesse, unico stimolo all'unione, maschera un'apparenza di amalgama; ma quando tace, subito si manifesta e si accelera il moto di repulsione, che sta latente in questo organismo sociale viziato.

Se amalgama c'è, esiste nel substrato tunisino, che accomuna tutti i varii elementi etnografici europei che sono qui rampollati, fra questa natura calda e lussureggiante, formando una famiglia alquanto omogenea, che, dimenticata quasi l'origine primitiva, ha tendenze e affezioni locali, sebbene non abbia unità di linguaggio. La lingua è ultima a fondersi: si modifica, si imbastardisce, ma caratterizza sempre spiccatamente i popoli.

Le vecchie famiglie italiane parlano il dialetto genovese, alquanto corretto; e, non è molto, era, quasi direi, la lingua aristocratica del paese. Bella dimostrazione di forza e virtù coloniale del ligure industre!...

La giovane emigrazione parla il siciliano, in tutta la grazia natia. Oggi s'incomincia a balbettare il francese, tanto per seguire l'andazzo della moda; ma tolta questa vernice superficiale, ognuno rimane quello che era prima. I francesi a questo proposito, non s'illudono.

Il cardinale Lavigerie che riunisce tutti dal lato della religione, e che fa sforzi anche troppo mondani, per conciliare e legare gli interessi nel campo politico, non è riuscito, fin'ora, che a circondarsi dell'indifferenza universale! Le sue arti e la sua acqua lustrale non fanno miracoli, se non pei giornali locali pagati da lui.

Noi siamo poi tutti soffocati dalla burocrazia e dal cumulo delle amministrazioni. Ogni amministrazione è duplicata; ha un rampollo parallelo o collaterale, che accresce la confusione e la pedanteria delle istituzioni burocratiche, che paralizzano l'organismo sociale nelle sue funzioni; un vero caos, una scompigliata compagine di poteri che s'irridono, si guardano torvi, mentre fingono di tollerarsi a vicenda.

La legge francese compie una seconda invasione: si sovrappone alla legge mussulmana brutalmente, senza riguardi, a scosse, a spintoni; e irrita e arruffa tutto e tutti.

E' indiscutibile: per questi cari repubblicani la civiltà e la fortuna stanno nel saper adattarsi al complicato meccanismo burocratico che ci manda Parigi, insieme al figurino della moda. E se le nostre membra e il nostro cervello non sono da tanto, peggio per noi, bisogna ben addomesticarsi per ricevere i lumi e i benefizi della civiltà; e allora ci sformano, ci contorcono, ci stiracchiano, ci martellano, ma dobbiamo entrare, volenti o nolenti, in quella camicia di forza che ci apprestano; e quel che è più singolare dobbiamo trovarci bene e dire che ci stiamo a nostro comodo, perchè infine è roba di Francia e soprattutto repubblicana.

Se si sfugge alla legge francese si è certi d'incappare almeno nella legge del Profeta, o nelle ridicole disposizioni che decretano a furia le rappresentanze comunali, che poi non rappresentano nulla, perchè non sono elettive, ma pure e semplici emanazioni del potere centrale.

Il furbo matricolato però sa mettersi bellamente fra le due correnti giudiziarie senza lasciarsi travolgere da alcuna di esse: anzi si rannicchia dietro di una per schermirsi contro le prepotenze dell'altra. Il detenuto poi in compenso ha la bella sorte o di morir di asfissia in una prigione bellicale che pullula letteralmente di vermi e di miasmi, o di entrare nel democratico «cachot» della gendarmeria repubblicana; e se è malato, può trapassare all'altro mondo, senza la minima noia di medici o di speziali. I servizi delle prigioni non sono organizzati: la porta che si richiude dietro il prigioniero è inesorabile e paurosa come la porta dell'inferno dantesco.

La magistratura va coi calzari di piombo e colle traveggole della burocrazia nazionale in un paese nuovo, dotato della massima mobilità, in quanto è europeo, e della più grande inerzia, in quanto è mussulmano; e che ha tanti bisogni imperiosi, attrae tanti elementi diversi, cova e sviluppa tanti germi di malcontento e di disillusioni, che fermentano poi in un ambiente di odio e di diffidenza.

Il potere civile è sfatato, oppresso sotto un cumulo di errori imperdonabili

APPENDICE

UNA VISITA
AGLI AFFRESCHI DI POMPONIO AMALTEO
a S. Vito del Tagliamento

Pisa, Firenze, Genova, Venezia, come quelle che per vantaggi di commercio erano in migliori condizioni d'ogni altro paese; vollero che le loro ricchezze fossero adoperate per abbellire le loro città, onde divenissero modello di grandi edifici, e di maravigliosi monumenti. La religione, che potentissima in quel tempo, manteneva l'accordo fra governo e chiesa; questa, teneva al suo servizio le arti, e i primi onori li vediamo nelle Basiliche, nei Palazzi del Comune, nei Cimiteri, negli Ospedali; che uniti quasi in famiglia, mostravano la fraternità di un popolo civile. Noi, generazione inettissima, osiamo chiamar barbara quell'epoca; mentre per coraggio ed ingegno, è ben molto superiore alla nostra.

Sfido io, non un Comune, ma un impero, a innalzare moli eguali a S. Maria del Fiore, al Duomo di Milano, al gruppo unico al mondo, il Cimitero e Duomo di Pisa; le quali opere rendono testimonianza della forza civile delle repubbliche, mostrando una fede ben diversa e ben alta colla differenza per noi vituperosa, dei secoli.

Imperocchè, l'amor del commercio e dell'industria, che oggi alimenta il lusso e l'avarizia, e soffoca ogni buono e generoso affetto; allora fu cagione della grandezza delle nostre grandi città. E non solo con l'unanime desiderio favorirono l'opera que' potenti cittadini, ma con le loro ricchezze, facilmente accomunabili allora per lavori pubblici, non erano vanamente straziate per morbidezze private. I tempi e le idee si cangiarono è vero, oggi certamente non si potrebbe far rivivere in tutto il mondo la gara di far sorgere maestose Basiliche. L'operosità odierna vuole l'industria; ed il vapore, avendo trasformato l'indole e i bisogni dei popoli, i monumenti ci lasciano solo la gloriosa testimonianza del coraggio e dell'ingegno delle epoche passate.

Avendo poi io ricordato i grandi centri della nostra cara Italia, convien pure che io dica che la gara monumentale ed artistica non si limitavà puramente nella sede dei governi di quelle città. Si estendeva essa anche ai piccoli centri, ai paesi di poca popolazione; i quali mettevano ogni studio per adornare la Chiesa e il Comune. Chi percorre le provincie della nostra Italia, non v'è grossa borgata che non abbia qualche oggetto, che ridesti l'animo dell'uomo a fargli sentire il bello, ed il grande dell'arte. Giorni sono passai per S. Vito al Tagliamento, volli visitare i famosi affreschi dell'Amalteo nella chiesetta dell'Ospedale. Quei lavori meritano di essere studiati dagli artisti, per conoscere il buono ed il bello, e dopo averlo studiato, non già abbracciarlo, ma farselo suo, ampliandolo soprattutto. Il coro di quel tempietto è un vero gioiello. Quel discepolo del Pordenone, mostrò il valore del suo grande ingegno, rappresentando soggetti sacri che la nostra natura viva, accesa nel sentimento religioso, è in caso di creare col più sublime ideale dell'arte cristiana. Merita di fare un viaggio per riconoscere il gusto artistico che regnava nel nostro lontano Friuli, il quale a differenza dagli altri paesi, le famiglie più cospicue per ricchezza e natali, erano disseminate nei castelli, nè si curavano che della caccia e dei ladronecci. Questa gente non poteva conoscere l'attrattiva delle arti belle, che le città italiane presentavano. L'Amalteo, nelle varie storie della vergine, rappresentate dal suo potente pennello, mostrò come sapesse ideare fisonomie che possono stare a confronto con quelle di Raffaello. Vi sono facce tanto belle e tanto vive che l'occhio non potrebbe mai saziarsi dal riguardarle. Grazia, espressione, sentimento, colorito, bellezza, vita, ispirazione celestiale... tutto, tutto viene espresso da quell'uomo sì ricco di fantasia. I suoi lavori manifestano che egli si teneva alle dolci e bellissime forme della Scuola Umbra, in cui l'affetto e lo spirito, erano animati d'ineffabile pietà cristiana. Essi ispirano una certa mistica virtù, che io non saprei dire cosa ella sia, attraendo ed innalzando la mia mente ad un ideale che non è della terra. La composizione della Cupola poi è veramente mirabilissima. Essa supera la parte inferiore dell'abside. In quella viene figurato nel mezzo l'Eterno Padre circondato dagli angeli, dei quali alcuni hanno scorci sì difficili e sì gagliardi, da pareggiare i tanti fatti del suo Maestro, nella cappella del Sacramento di Treviso, che sono i più belli del mondo. Questa immensa turba di angioletti sembrano tutti apparecchiati a far echeggiare le volte del firmamento col suono delle loro cetre, mentre la Vergine che sale alla gloria, viene accolta e coronata dal Divino suo Figlio con tale sentimento, da fare invidiare alle maestose pitture del Correggio, fatte nelle cupole del duomo di Parma. Mi colpì vivamente poi, oltre ai santi, ai profeti, agli apostoli, ecc. una figura di vescovo che sta attentamente confrontando due libri, preoccupato forse di qualche mistero. L'espressione di quella figura è sì naturale e sì vera, che la vita spira nel fiato; pare udirsi la sua voce, nel muovere le carte dove trova argomento di disputa. Infinite altre bellezze sono da ammirare nell'esatta rappresentazione degli accessorii voluti dal gusto di quell'età.

Gli animali, il trastullo dei puttini che l'innocenza fa gustare colle bestioline, coi fiori, ecc. tutto questo veniva rappresentato dagli artisti di quell'epoca; e ammirando quelle Sibille dipinte dal nostro Amalteo, quei Profeti, Vescovi, e Dottori, sono segnati con tale rilievo, da mettere in dubbio se sieno veri o dipinti. Benedetta la pittura quando ella serve per recare sui nostri occhi palpabili documenti di virtù e di sapienza. E sì, che in quel secolo andavasi perdendo la nostra indipendenza per le gare e inimicizie de' partiti; e sebbene l'arte non ebbe più quella gloria che i secoli XIV, XV, XVI mostrarono, se non scomparve, diminuì ben di molto, poichè la libertà se ne era andata. Avendo perduta l'indipendenza la povera Italia era fatta schiava dello straniero, ella non si curò più di studiare ne' suoi perfetti esemplari; si disciplinò invece a quel miserabile e vituperoso ozio codardo, e laido servire, che la corrotta Corte di Spagna seppe inoculare ovunque col suo pestifero governo dominatore. La Spagna invescò nei vizii e nelle turpitudini il nostro buon popolo, fu causa della totale nostra rovina, rendendoci meschini nel pensiero, ridicoli nel costume, superstiziosi nella religione, cambiati nelle fisonomie.

Ma il cielo ascoltò le voci dei buoni e dei saggi, che, grazie a Dio, mai mancarono alla nostra Italia, e dopo tre secoli di abborrita servitù, l'Italia risorse grande, una, temuta, e forte, che memore del suo passato, farà ritornare le arti alla grandezza e bellezza dei nostri antenati. Non disputiamo di patria vanamente e ipocritamente, ma amiamola di forte ed efficace amore, e con quelle virtù che partorirono libertà non bugiarda alle città di Roma e di Grecia.

VALENTINO TONISSI.

bili. Il potere ecclesiastico è ucciso dalla stessa indifferenza religiosa che origina qui la presenza di culti diversi, obbligati a tollerarsi vicendevolmente.

In questi giorni poi la reazione contro la prepotenza legale o civile, eretta a sistema, si manifesta violentemente nella questione dell'acqua potabile, che riunì in una protesta comune tutti gli abitanti in Tunisi, senza distione di nazionalità o di religione. La protesta dei mussulmani, portata al Bey da mille notabili religiosi, è ferma e dignitosa, e termina solennemente: *Dio è il padrone d'ogni cosa*. Si costitui un comitato internazionale di resistenza, che conta anche elementi francesi rispettabilissimi, e si fece per sottoscrizione un fondo di lire 10,000 per le spese occorrenti alle pratiche, da spingersi risolutamente: si tennero *meeting* numerosissimi.

Il ministro Cambon, che ci governa a colpi di decreti, veri *ukase* della repubblica, non avrebbe mai creduto che la popolanione così varia di Tunisi potesse collegarsi così unanimemente contro il suo governo; e per isfuggire, almeno temporariamente, alle conseguenze dell'opera sua e all'infuriar della tempesta da lui improvvidamente sollevata, si recò precipitosamente a Gabes sulla corvetta *le Hussard* dello Stato forse a preparare, su quegli estremi confini, qualche nuova sorpresa per l'Italia.

I pochi francesi, interessati a sostenere il Governo ad ogni costo, si sforzano a far credere che ogni manifestazione, contraria agli atti dei poteri costituiti, dev' essere agitazione italiana, necessariamente anti-francese. Niente di più falso; ed essi se lo sanno. E' un facile pretesto, onde persistere e ostinarsi nei loro erramenti funesti.

Il *Tunis-Journal* ebbe l' ingenuità interessata di dire che l'opinione pubblica qui è nata oggi solamente, sotto l' egida della repubblica, già s' intende. E come adunque questa opinione pubblica si appassiona e disconosce tanto severamente i pretesi benefici, apportatici dal protettorato, sotto il proconsolato del ministro Cambon?

Ecco come parla del governo del proconsole Cambon un foglio tunisino indipendente, il *Reveil Tunisien*, che, per rimanere indipendente, si fa stampare a Marsiglia: «Questo santo ufficio, di cui il signor Cambon è il Torquemada, si chiama qui la residenza. Il suo ponte dei sospiri è la Driba (antica prigione beilicale).

A noi rimane ancora la libertà di volere proprio quello che vogliono i nostri padroni.

Il nuovo cratere del Vesuvio.

L'eruzione del nuovo cratere apertosi sul Vesuvio continua.

Il Palmieri ritiene che l'attuale attività maggiore del Vesuvio è un seguito del periodo eruttivo cominciato il 18 dicembre 1875. Egli non ha ragioni per credere che avvenga ora una crisi seria, perchè la forza dinamica nell'azione è di poco aumentata e mancano gli altri segni precursori consueti delle grandi crisi vulcaniche.

L'illustre professore aggiunse che di questi periodi di maggiore attività dal dicembre 1875 ve ne furono altri, ma in quelli le lave, scorrendo giù pel versante che non prospetta verso Napoli, rimasero pressochè ignorante dai più.

Le popolazioni dei Comuni circostanti al Vesuvio sono tranquillissime.

Francia e Italia.

Il *Mornig Post* ha da Parigi:

« In questi ultimi giorni vi è stato uno scambio di dispacci tra il signor de Freycinet e l'ambasciatore francese a Roma, riguardo all' azione degli italiani nel Mar Rosso.

L' occupazione di Arkiko per parte delle truppe italiane ha destato le suscettibilità della Francia, poichè in causa di quella occupazione il possedimento francese di Zula è chiuso fra Arafali e Arkiko nelle mani degli italiani.

Nei circoli bene informati si afferma che l' occupazione di Keren e dell' altipiano dei Bogos, da parte delle truppe abissine, ha avuto luogo ad istigazione della Francia.

L'occupazione ha avuto luogo in virtù di un accordo concluso coll' Egitto. Ma i governi britannico e italiano contestano ora il diritto dell'Abissinia di occupare quelle posizioni, dacchè il Re Giovanni non ha mantenuto la sua promessa di combattere contro il Mahdi. »

Il *Pop. Romano* soggiunse:

« Notiamo al *Morning Post* essere il suo corrispondente incorso in due inesattezze di fatto: *primo*, non è vero che la Francia abbia protestato per la occupazione italiana di Arkiko; *secondo* che qui in Italia, si ignora la pretesa occupazione da parte degli abissini di Keren. »

La relazione del sen. Lampertico.

La relazione del senatore Lampertico sulla parte agraria, a nome della Commissione d' inchiesta parlamentare per la revisione della *Tariffa doganale*, fu data alle stampe.

E' un lavoro diligente di oltre 200 pagine, corredato di numerosi dati e statistiche. La parte principale si riferisce alla produzione, al commercio, alla questione del dazio sul grano.

La produzione annua dell'agricoltura in Italia è calcolata ad un valore di oltre cinque miliardi di lire. Il grano ne rappresenta pressochè un sesto, ossia circa 800 milioni l' anno.

Lamenta la sperequazione dell' imposta fondiaria e l' aumento delle sovrimposte provinciali e comunali: dimostra eccessive le tasse di bollo e registro e le spese giudiziarie per la vendita forzata delle piccole proprietà. Rileva il peso del debito ipotecario.

I salari sono in aumento: è necessario applicare maggior capitale all' agricoltura.

La produzione del grano tende ad aumentare: è desiderabile che il commercio cresca sempre più.

Nel 1819, nel 1856 e nel 1861 si ebbero prezzi assai bassi per il grano. La storia dimostrò erronee le prevenzioni di Thiers e d' altri che presagivano la rovina dell'agricoltura. Al contrario, popoli, governi e scrittori ebbero maggiori preoccupazioni per i prezzi alti e per le carestie: ancora nel 1871 nella Camera italiana si manifestarono timori di alti prezzi del grano e di sofferenze per il popolo.

E' quasi impossibile determinare il prezzo rimuneratore del costo di produzione del grano, che varia da regione a regione, da fattoria a fattoria.

La produzione del grano in America ha prese grandi proporzioni: ma la coltivazione già ha raggiunto il margine delle terre aride e improduttive. Anche in America si attua la trasformazione dell' economia rurale, avvicendando il prato e altre colture colla produzione del grano.

Il basso prezzo del terreno in America non è sempre un vantaggio, atteso il minor prezzo del prodotto. Le imposte locali sul terreno vi sono piuttosto elevate: è un errore che le tasse in America siano tanto miti. Nella regione a grano v' hanno sofferenze e crisi, e la coltivazione si restringe.

La produzione di grano in India è tenue in ragione della popolazione. Non si prevede un maggiore aumento delle esportazioni. Le autorità dell' India si lamentano per i bassi prezzi del grano in Europa. I timori delle concorrenze mondiali furono esagerati.

Il relatore delinea la storia dei dazi in Italia. Il dazio a scala mobile presenta gravi inconvenienti e perturba il commercio. Una dazio temporaneo sconvolgerebbe l'assetto dell'economia nazionale, un dazio potrebbe aggiungere una nuova sperequazione a quella dell' imposta. Non è sempre certo che rialzi i prezzi: spesso ritarda i progressi agrarii.

L' abolizione del corso forzoso e il rincaro dell' oro contribuirono a ribassare i prezzi; essi sono in gran parte determinati dalla concorrenza interna. Le ragioni favorevoli e quelle contrarie al dazio sono lungamente esaminate. I suoi proventi finanziari non sarebbero notevoli.

Il relatore esamina in seguito i varii punti relativi alla produzione e al commercio del riso in Italia, con numerose notizie intorno alla produzione ed all'esportazione di riso dall'Asia.

Viene per ultimo l' esame delle altre voci agrarie, e più specialmente del bestiame bovino, del vino, del burro e formaggio, ecc.

Com' è noto la Commissione doganale respinse l'aumento del dazio sul grano e l'adozione di un dazio sul riso.

Le dichiarazioni di Mancini.

I ministri si riunirono ieri sera a consiglio in casa dell'on. Depretis. La discussione, cominciata alle 9, si protrasse fin dopo le 11.

Crediamo sapere che furono prese importanti decisioni intorno alla politica estera, dopo le quali il gabinetto ha stimato opportuno di affrettare la discussione sulle interpellanze degli onor. Cairoli, Camporeale e De Renzis.

Di qui, le dichiarazioni dell'onorevole Mancini fatte nell'odierna seduta della Camera.

Per la spedizione in Africa.

A giorni partirà per Assab il capitano Bonelli, incaricato dal Ministero della guerra di comprare sulle coste del Mar Rosso, cavalli, muli e cammelli a servizio dei nostri solati in Africa.

Inghilterra e Russia.

Londra 4. Camera dei Comuni. Discussione dei crediti.

Gladstone rispondendo a un attacco dell' opposizione, dice che senza avere informazioni sui particolari, della corrispondenza manca la menoma prova che il Governo abbia modificata la sua politica dopo il voto unanime di lunedì. Il Governo cerca di ottenere, spera che otterrà, la delimitazione della frontiera e che ne sia definita la violazione, la quale sarebbe davanti al mondo, la violazione del trattato. Se si contesterà, esaminando la corrispondenza, che l' Emiro non desidera la linea avanzata, si pretenderà forse che sia dovere del Governo di reclamare per l' Afganistan, occorrendo colla forza, ciò che l'Emiro non desidera di possedere? Ogni apparenza di esitazione nel conformare il voto di lunedì, sarebbe un serio male publico.

Chaplin domanda l' aggiornamento della discussione ed è appoggiato da Northcote, ma la sua mozione è respinta con voti 181 contro 114.

Worms domanda l' aggiornamento della Camera e Beach lo eppoggia. Anche questa mozione è respinta con voti 169 contro 111.

Herbert domanda l' aggiornamento della discussione, aggiornamento che è respinto di nuovo con voti 164 contro 106.

Il credito viene poi approvato con voti 120 contro 20. La minoranza venne costituita dai soli parnellisti.

Il governo avendo promesso di discutere la questione giovedì, l' opposizione rinunciò all' ostruzione.

Londra 5. Il *Daily News* dice che nessuna comunicazione da Pietroburgo fu ricevuta ieri a Londra. Il governo inglese considera la comunicazione russa ricevuta sabato come l' accettazione dell' intiera proposta di Granville.

Londra 5. La *Morning Post* crede che le dichiarazioni del governo sulla questioni afgana provocheranno la costernazione dell' Inghilterra che sa che la Russia ha interesse a condurre in lungo i negoziati. Le misure prese contro una futura aggressione russa potranno aggiornare soltanto di un breve tempo una collisione inevitabile.

Il *Daily Telegraph* è soddisfatto della soluzione; però domanda che il governo si tenga in stato di sostenere la guerra.

Lo *Standard* considera l' accomodamento come una ritirata inglese.

Il *Times* non è entusiasmato dell'accordo; però lieto che sia evitata la guerra, si domanda se lo Czar potrà frenare lungamente il partito della guerra.

Pace e... guerra.

Parigi 4. Tutte le notizie pacifiche annunziate fino da ieri sono oggi confermate da tutti i giornali. Siamo però minacciati da un nuovo conflitto fra la Russia e la China, i russi avendo violato la frontiera stabilita nel 1860 dal generale Ignatieff.

Austria e Italia.

Il corrispondente viennese del *Morning Post* segnala una recrudescenza russofila in Austria e prevalente in quella capitale, che, la guerra tra la Inghilterra e la Russia avvenendo, il conflitto debba assumere un carattere europeo.

« Intanto le relazioni tra l' Austria-Ungheria e l' Italia — continua il cortinua il corrispondente — si fanno ogni giorno migliori. Posso anzi dire che non sono mai state così cordiali ed amichevoli dopo la formazione dell' unità italiana. Benchè i giornali non ne parlino, è sentimento generale che se una guerra europea scoppiasse, l' Austria-Ungheria e l' Italia combatterebbero dalla stessa parte. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 4.

Si procede alla discussione dell'abolizione dell' erbatico e pascolo nelle provincie di Treviso e Venezia, e del diritto di pascolo e boschesggio nella provincia di Torino.

Levasi la seduta alle ore 3.05.

Camera dei Deputati

Riprendesi la discussione dei provvedimenti per la marina mercantile.

Della Rocca svolge un' ordine del giorno,

Branca pure ne svolge uno.

Magliani accetta come raccomandazione l' ordine del giorno di Branca, come anche accetta con riserva, quello di Della Rocca.

Si approva l' articolo 1 che accorda per un decennio un compenso per la costruzione sullo scafo delle navi a vapore e a vela in ferro, in acciaio e alle navi in legno costruite in Italia od inscritte nella I classe del registro italiano, o in altri registri pareggiati. Il regolamento per l' esecuzione della presente legge stabilirà le norme pell'esercizio del sindacato governativo sulle operazioni dei suddetti registri e sui giudizi da loro dati.

Si approvano l'art. 2 che esclude il compenso alle ossature in ferro o in acciaio rivestite di legno, l'art. 3 che accorda un compenso di lire 10 per cavallo alle macchine e di lire 6 per quintale alle caldaie per navigazione costruite in Italia; l'art. 4 che aumenta dal 10 al 20 per cento di compenso pella costruzione sugli scafi di macchine o caldaie per piroscafi atti anche a fini militari; l'art. 5 che sopprime le importazioni in franchigia, le esenzioni, le restituzioni parziali daziarie ecc.; l' articolo 6 che stabilisce un compenso per lo scafo di macchine o caldaie nuove che si pagherà al costruttore, per le riparazioni delle caldaie all'armatore; l' articolo 7 determina che i piroscafi costruiti con compenso, non potranno vendersi all' estero senza autorizzazione del governo che potrà anche vietare il nolegio quando lo richieda l' interesse dello Stato; l' art. 8 che accorda un premio di lire 1 per tonnellata di peso del carbone trasportato alle navi a vela e a vapore che trasportino in Italia da oltre lo stretto di Gibilterra purchè il carico superi tre quinti della portata della nave, l'art. 9 che manda al regolamento il modo di accettare il peso. Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 5. Il Re ricevette dal nostro ministro al Belgio un dispaccio annunciantegli il buon successo ottenuto dalla mostra italiana alla Esposizione di Anversa.

— Il cardinale Lavigerie verrà presto a Roma per conferire col Papa sugli interessi dei cattolici in Africa.

— È in viaggio per Venezia il contrammiraglio Noce, che viene a imbarcarsi sulla *Varese* la quale fra giorni partirà per l'Africa.

— Gli ufficiosi dicono che la pronta accettazione delle interpellanze sulla politica coloniale provenne dalle notizie sempre più pacifiche.

— La Commissione per la separazione della rete ferroviaria Mediterranea dall'Adriatica continuerà i suoi studi fino al 15 corr.

— Il processo Sbarbaro avrà luogo entro una diecina di giorni.

— Confermasi aver Mancini, con nota speciale, protestato presso il Governo egiziano per le angherie che si commettono a Massaua dai doganieri.

— La discussione sulla politica coloniale alla Camera credesi durerà almeno tre giorni. E' incerto ancora se si verrà o no a un voto. Se ci sarà voto, la maggioranza sarà subito dopo convocata.

— Domani parte da Napoli per Massaua il vapore *Palestina*. Causa la struttura del legno, non vi si imbarcherà, come dicevasi, un mezzo squadrone di cavalleria.

— L' on. Depretis visitò ieri il sig. Ferry. Il colloquio durò più di un' ora.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 5. Un dispaccio dell' Havas da Londra dice che nulla si sa riguardo all' arbitro. Alcuni pensano che la mediazione sia piuttosto una soddisfazione data all'Inghilterra dalla Russia per provare le sue intenzioni pacifiche. Basterà pel passato avere accettato il principio di mediazione, il quale servirà soltanto per l'avvenire, nel caso che sorgessero nuovi incidenti riguardo alla convenzione del 16 marzo. Il malcontento del partito conservatore, che avrebbe voluto una maggiore intransigenza, sembra una semplice tattica parlamentare, poichè il linguaggio e l' attitudine risoluta di Gladstone provarono che sarebbe andato fino alla guerra. Le concessioni d'altronde fra Inghilterra e Russia furono reciproche. L' Europa deve felicitarsi se la pace diviene definitiva. Il momento non è ancora giunto per dare complete spiegazioni, ma più tardi vedrà meglio da quali pericoli scampò.

Inghilterra. Londra 5. Comuni — Gladstone dichiara che in seguito alla decisione di continuare le comunicazioni sulla questione della frontiera afgana a Londra, bisogna avere sul luogo ufficiale di differente qualificazione e differente carattere. Perciò Lumsden e Stewart furono informati di venire immediatamente a Londra.

— La *Pal Mall Gazette* dice: L'Inghilterra non occupò Port-Hamilton e non lo occuperà poichè la pace è assicurata; ma in caso di guerra, le navi inglesi si troveranno in posizione di occupare lo stretto che comanda l' uscita di Vladivostok.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 6 maggio 1527. Sacco di Roma. Cellini uccide il Connestibile di Borbone.

Consiglio pratico. Per preservare dalla ruggine gli strumenti di ferro e d'acciaio, basta spolverarli di calce viva od immergerli per pochi minuti nell'acqua di calce.

L'Accademia di Udine terrà venerdì 8 corr., alle ore 8 pom., un' adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

Sui recenti scavi di Gervasutta. — Lettura del s. o. prof. V. Ostermann.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati all'Assemblea straordinaria che avrà luogo nei locali della Società domenica 10 corr. alle ore 11 antimerd.

Ordine del giorno:

Rinuncia del Presidente.

Udine, 3 maggio 1885.

LA DIREZIONE.

Dalla Carnia ci scrivono, che a Cabia da quindici giorni non ci sono stati più casi di vajuolo. Sopra una popolazione di 200 abitanti ci furono 40 casi e 12 morti.

In queste proporzioni i casi di cholera a Napoli avrebbero dovuto essere 100,000 ed i morti 30,000.

Il mercato delle frutta per i venditori di prima mano. Siamo lieti di annunciare che la nostra solerte Rappresentanza Municipale, sta per deliberare un'equo provvedimento, cioè vuole che tutti i venditori di prima mano abbiano di avere una piazza separata dalla piazza S. Giacomo, e questa sarebbe la piazza Venerio.

Questa superiore decisione sarebbe propriamente un bel colpo per il bagarinismo, e molto vantaggioso per il pubblico. Sia lode dunque all'Autorità Comunale che ha provvisto nel modo domandato tanto dai venditori stessi che dalla cittadinanza.

Serenata. Ieri sera alle 7 1\|2, in via Viola, si vide ripetere pur troppo, ma in proporzioni maggiori, le scenate che già a Udine si ha il brutto vezzo di fare, allorchè si celebra lo sposalizio di qualche coppia attempata.

Sabate decorso, nella chiesa di San Nicolò ebbe luogo il matrimonio ecclesiastico di un vecchio sessantenne, chiamato per soprannome Meni Balon, con una donna di circa 32 anni.

Venute a conoscenza di questo fatto parecchie donnicciuole di via Viola, queste si decisero di fare agli sposi la tradizionale serenata. Ond' è, che presi dei grossi vasi di latta e dei coperti di marmitte, con una buona scorta di monellacci si portarono ieri sera alle 7 1\|2 sotto la finestra della casa degli sposi, facendo un baccano indiavolato, un frastuono da non dire, un concerto talmente assordante da sentire mezzo chilometro distante. I monelli gridavano *Evviva Meni Balon, fur Meni Balon!*

Per compire l' infernale baccano si aggiunse alla comitiva una dozzina di piccoli studenti, i quali si divertivano a sparare dei piccoli petardi.

Visto che i due sposi non aprivano le finestre, quel canagliume cominciò a tirar dei sassi contro le medesime rompendone tutti i vetri.

Più tardi quella turba si portò sotto le finestre del parroco di S. Nicolò, facendo allo stesso la serenata, e gridando: Evviva il parroco! evviva gli sposi!

Intanto qualcuno della comitiva seppe che i due sposi si trovavano in una osteria in via Poscolle. In un baleno tutti furono colà, e appena giunti ripetevano con grida assordanti il loro concerto infernale. A questo si aggiunga lo scoppio continuo di altri piccoli petardi.

Ma ecco che all' improvviso sorte dal suo magazzino l'oste con un grosso bastone, e senza tanti complimenti si mette a dar botte da orbe a destra e a sinistra, finchè il bastone si ruppe.

I cittadini indignati da questo modo inurbano di procedere, protestarono, gridando: abbasso l' oste, abbasso il villano senza educazione.

L' oste, per tutta risposta, andò su di una finestra della sua casa, rovesciando sulla comitiva due secchi pieni d' acqua.

Allora le grida si ripeterono più formidabili, anzi si aggiunsero delle minaccie che per prudenza taciamo. I monelli non sapendo come vendicarsi, presero dei grossi sassi, gettandoli contro le finestre dell'oste, rompendone l'invetriate.

Quando Dio volle, e cioè alle 9 3/4 finì la disgustosa scenata, indignati i cittadini presenti pel modo di agire dell'oste, il quale doveva chiamare le guardie per ristabilire l'ordine e non fare da lui solo giustizia sommaria, e percuotere così barbaramente tanti ragazzi.

Una giovane annegata. Certa Zilli Verginia di Giuseppe detto Bortin d'anni 17 circa, abitava ai casali di San Gottardo, mancava dalla casa paterna fino da oggi otto.

Il padre fece tutte quelle pratiche che si sogliono fare in tali circostanze, e con sommo dolore tutte riescirono infruttuose. Questa mattina nella Roggia di Planis si vedeva un corpo che galleggiava, ed estratta si riconobbe essere la povera Zilli, sebbene orribilmente mutilata dagli animali.

Causa che la spinge a togliersi così miseramente la vita, fu la tanto comune conseguenza dell'amore.

Altro annegato. Il 2 corr. dalle acque del Tagliamento venne estratto il cadavere di certo Bassi Luigi. Avea voluto passare il fiume a guado, ma vinto dalla violenza della corrente vi si annegò.

Arresti. Uno straniero, certo Di Biasio Domenico da Monfalcone, per disordini e mancanza di occupazione.

— Venturi G. B. da Bagnaria Arsa per contravvenzione alla sorveglianza.

— Pantaleoni Oreste, anconitano, domiciliato a Trieste, perchè ozioso e privo di mezzi.

Chi ieri ha dimenticato un ombrello in un corridoio di questo Tribunale, può ricuperarlo rivolgendosi al portiere del Procuratore del Re.

L'idea di promuovere con premii la costruzione di buone concimaie si va estendendo nelle varie provincie del Veneto. Anche il Comizio di Asolo fece da ultimo un concorso e diede due premii, e pensa principalmente a rinnovarlo per i contadini, che sappiano far bene, spendendovi poco, potendo lavorarvi da sè in gran parte. Sarebbe poi bene, che per questo si diramassero delle istruzioni.

Anche ad Asolo si tengono conferenze su varii soggetti di agricoltura, coll'intervento di molti contadini. Quel Comizio si ha formato una biblioteca di libri e giornali di agricoltura, che si prestano ai socii.

Facciano altrettanto tutti i Comizii e Circoli agrarii e s'inizierà quella gara, che gioverà molto al paese nostro.

A chi soffre di gotta e reumatismo, raccomandiamo di leggere il prezioso opuscolo «Il tesoro della Casa» del dott. Simon.

Si può avere gratis alla farmacia dei sigg. Bosero e Sandri in Udine, Via della Posta.

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Del Zotto Giuseppe** bandaio che avranno luogo il giorno 6 maggio alle ore 5 pom. movendo dalla casa in Via Sottomonte Num. 25.

LA DIREZIONE.

SPEDIZIONE FRANZOI

DA KAFFA AI LAGHI EQUATORIALI

Comitato Centrale — Piazza Castello, 25

TORINO.

«Continuando ogni giorno a pervenire in grande numero lettere e domande al Comitato e al sig. Augusto Franzoi, di persone che esprimono vivo desiderio di far parte dell'ardita intrapresa (fino a ieri le domande ricevute toccavano la cifra di 790), per evitare un soverchio ingombro di lavoro e per rispondere in una sola volta a quanti chieggono schiarimenti e norme sulla spedizione, il sottoscritto crede opportuno far noto al pubblico in quale guisa il valoroso e provetto esploratore intenda compiere il suo viaggio ai Laghi Equatoriali, traendo profitto dalla esperienza acquistata nella precedente esplorazione, delle difficoltà incontrate, delle prove fatte, dei pericoli superati».

Augusto Franzoi è certamente ben lieto di vedere come in Italia trovi eco e si faccia strada ogni ardimentosa iniziativa da cui si possa sperare non dubbio vantaggio pel nostro Paese, non ingloriosa riuscita a beneficio del commercio, della scienza, della civiltà.

Ma non è fuor di luogo avvertire che per potersi avventurare in quelle inospiti e in gran parte sconosciute regioni, ove l'aridità del suolo, l'inclemenza del cielo congiurano, colla ferocia degli indigeni a danno degli Europei non avezzi a quel clima micidiale e per essere tatragoni ad ogni iattura, ad ogni avversità, è giuocoforza armarsi di un indomito coraggio, di una energia, di una costanza a tutta prova.

Intanto, per norma di quanti vorebbero essere compresi nel novero degli esploratori capitanati da Augusto Franzoi, è necessario si sappia che egli non intende aver con sè più di sei compagni, ognuno dei quali dovrà portar seco un non ristretto corredo di cognizioni scientifiche, elemento indispensabile in siffatte intraprese.

1. Un ingegnere che, oltre ad assumersi l'incarico del lavoro dei rilievi e del maneggio del sestante, ecc., possa fare studii sulle qualità geologiche e mineralogiche di quelle plaghe, sui corsi dei fiumi, sulle disposizioni delle montagne, dei diversi bacini, ecc.

2. Un sanitario che, oltre alla cura di tutto il personale della spedizione, sappia occuparsi utilmente di entomologia, di studi sulla fauna e la flora delle regioni esplorando, prepari adatte collezioni botaniche e zoologiche, conosca bene la chimica e di queste cognizioni faccia l'uso migliore.

3. Un meccanico-armaiuolo per rimediare presto e bene ai guasti e agl'inconvenienti che si verificheranno durante il tragitto nelle armi e negli strumenti scelti per la spedizione.

4. Un disegnatore-fotografo, della cui utilità non ho duopo di parlare.

5. Un fabbro falegname che conosca pure l'arte del sellaio, indispensabile in quei paesi.

6. Un brave contabile che possa adempiere con cura all'ufficio di segretario ed economo della comitiva.

Naturalmente, il capo della spedizione Augusto Franzoi, riserverà a sè, oltre alla esclusiva direzione dell'impresa e alla scelta dei mezzi per assicurare la riuscita, il *Giornale di viaggio*, gli studi sulle varie lingue colà parlate, le osservazioni e le collezioni antropologiche, le raccolte etnografiche e simili.

Com'è facile ad intendere, occorrono per siffatta spedizione, anzitutto una *rilevante somma di denaro*, imperocchè è questo il primo elemento che concorra al buon esito d'ogni più arrischiata intrapresa; e secondariamente, un numero ragguardevole di armi buone, di munizioni ottime, senza le quali la vita dei singoli esploratori verrebbe ingloriosamente sprecata.

Oltre di ciò, la comitiva deve essere a sufficienza munita di medicinali di primissima qualità, di strumenti scientifici appropriati agli studi di cui ho parlato, di conserve alimentari, di tende fortissime, di letti da campo, di buone coperte di lana, di maglie e altri indumenti pure di lana, di oggetti da campo di vario genere, lanterne a riverbero, lampade, cucine economiche, ecc., il tutto per uso del personale della spedizione.

Infine è necessario ricordare che in quelle regioni selvaggie non è lecito il più delle volte penetrare senza farsi precedere da qualche offerta, da pagamento di tributo, o senza presentare ai capi tribù e ai loro satelliti copiosi doni, i quali per lo più consistono in armi di lusso, armi di vario genere, anche ordinarie, a seconda delle persone cui vengono destinate; orologi in metallo, tappeti, parasoli di cotone e stoffe variate in colori appariscenti, mussole, conterie, giuochi a sorpresa, filo di ferro, di ottone, di rame, saponi e profumerie di qualità secondarie, aghi, specchietti, forbici, coltelli, rasoi, ed un'infinità di altre bazzecole e bricciche di cui si può far acquisto presso i nostri *bazars* e chincaglieri, e dei quali oggetti si servono gli esploratori per accaparrarsi le simpatie degli indigeni.

Nè ho d'uopo di aggiungere che tutto il personale della spedizione dev'essere giovane, robusto, dotato di esperimentato coraggio ed ardimento. Per tali imprese l'ordine e l'obbedienza al capo condottiero essendo la base della riuscita, è necessario che ciascuno dei componenti il valoroso drappello si assoggetti ad una disciplina ferrea e ad un tempo paterna e saggia.

Il Franzoi è giovane anch'esso, è uomo di cuore pari all'arditezza e all'energia del suo spirito intraprendente ed avventuroso; sotto la sua guida saranno orgogliosi di aver militato i bravi givanotti a cui indirizzo queste parole e questi modesti consigli che il Franzoi stesso desidera siano noti a tutti quanti aspirano a far parte della spedizione.

A parità di merito per essere ammessi, oltre al non essere privo di sufficiente quantità di mezzi pecuniari, sarà preferito chi darà prova di conoscere meglio la fisica, la chimica, la meccanica, le lingue, la musica, il maneggio delle armi, e la prestidigitazione.

Tenuto calcolo di tutto ciò che sopra è indicato, il sottoscritto spera che coloro i quali vorranno unirsi al Franzoi si assoggetteranno alle disposizioni prese dall'esperimentato condottiero per assicurare un ottimo esito alla spedione da cui trarrà l'Italia lustro e decoro in avvenire.

Torino, 28 aprile 1885.

Il seg. gen. del Com. centrale
Avv. G. I. ARMANDI.

TELEGRAMMI

Roma 5. Hanno aderito finora alla Conferenza sanitaria che si riunirà qui il 15 corr. i seguenti Stati: La Repubblica Argentina, l'Austria-Ungheria, il Chilì, la Francia, la Germania, la Gran Brettagna, il Guatemala, il Messico, i Paesi Bassi, il Perù, il Portogallo, la Rumania, la Russia, la Spagna, gli Stati Uniti, la Svezia e la Svizzera.

Hanoi 5. Confermasi il completo sgombero dei chinesi dal Tonkino verso Lang-Son. Le bandiere nere si ritirano verso Laokai.

Madrid 5. I giornali ministeriali assicurano che le elezioni sono favorevoli ai ministeriali, eccetto a Madrid e a Saragozza.

Nisch 5. La sessione della Scupcina fu chiusa.

Roma 6. Si dice che don Emanuele Ruspoli, deputato di Piacenza, passi a terze nozze. Egli sposerebbe miss Beer Curtis, sorella della marchesa Talleyrand-Pèrigord. Il matrimonio avvrebbe verso la fine di giugno. Il Ruspoli manca da Roma da qualche tempo.

Le due prime mogli sono state una principessa Kretzulescu e la figlia del marchese Caracciolo di Bella.

— Si afferma che Luisa Michel rifiuterebbe la grazia concessale.

Rovigo 8. Il Po continua a decrescere.

Pietroburgo 5. Si ha dall'Afganistan che Lumsden ha offerto le dimissioni. Il governo inglese ricusò di accettarle.

Parigi 5. La Camera ha eletto Delaforce Vicepresidente con voti 146. Develle candidato opportunista, ne ebbe 129. Applausi a sinistra.

Berlino 4. Ha fatto favorevole impressione la notizia, da fonte autorevole, che l'imperatore Guglielmo accetterà l'offerta di arbitrato qualora essa sia fatta formalmente dalle due potenze contendenti, non volendo compromettere la posizione privilegiata della neutralità più risoluta mantenuta dalla Germania nella questione.

L'opinione qui prevalente è che la Russia facendo concessioni puramente apparenti esce vittoriosa dalla campagna diplomatica e con notevoli vantaggi strategici per la futura marcia su Herat.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	738.6	736.8	737.9
Umidità relativa	75	68	59
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.3	1.0	11.0
Vento (direzione	NW	S	SE
Vento (veloc. chil.	6	3	3
Termom. centig.	16.9	14.4	9.6

Temperatura { massima 18.0 / minima 10.9

Temperatura minima all'aperto 10.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 maggio

R. I. 1 gennaio 95.25 — R. I. 1 luglio 93.08
Londra 3 mesi 25.42 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.25	a 202.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 5 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.—
Londra	25.33	Banca T.	—.—
Francese	100 80	Credito it. Mob.	907.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 6 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 81.80
Id. (oro) 106.25
Londra 124.80; Napoleoni 9.86

MILANO, 6 maggio

Rendita Italiana 5 0|0 94.20, serali 94.65

PARIGI, 6 maggio

Chiusa Rendita Italiana 93.85

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 218 (3 pubb.)

Comune di Moggio-Udinese

Avviso.

All'asta odierna per la vendita di N. 6870 piante resinose del Bosco *Liuss*, di cui l'avviso 11 aprile p. d. pari numero, seguì l'aggiudicazione pel prezzo di lire 36500.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 corr. Maggio le proprie offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Le offerte devono essere corredate dal deposito di L. 3608.65 e vincolate all'osservanza delle condizioni tutte del presente appalto.

Dato a Moggio addì 1 maggio 1885.

Il Segretario
FED. LUIGI SANDRI.

Prov. di Venezia Distr. di Portogruaro

Comune di S. Michele al Tagl.

Avviso di concorso

per la condotta medico-chirurgica-ostetrica.

Stante la morte del titolare, a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune, collo stipendio di annue L. 3000.— compreso in queste l'assegno pel mezzo di trasporto e coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai poveri.

Il medico dovrà curare gratuitamente anche le 5 o 6 famiglie povere di Pradis, Colmello di Caorle.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato, ostensibile in Municipio.

La posizione topografica di questo Comune è bellissima. Difatti transitando soltanto il ponte sul fiume Tagliamento si è a Latisana (Capoluogo di Distretto).

Abitanti 5000 circa — Strade buone — Aria salubre.

Gli aspiranti dovranno produrre al sottoscritto la loro istanza, corredata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita;
2. Fedine penali di recente data;
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;
4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, pure di recente data;
5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia;
6. Certificato di esercizio della professione;
7. Stato di famiglia;
8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

L'eletto dovrà entrare in servizio non appena approvata la relativa deliberazione consigliare, il che avverrà nel giugno p. v.

S. Michele al Tagliamento, 2 maggio 1885.

Il Sindaco
F. ZUZZI.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci